

Intini, Rosa nel pugno:
«Per una via traversa
si vuole mettere
in discussione la 194»

Il Movimento per la vita
rilancia: «Bene così, ora
rivediamo la norma
È da sempre ingiusta»

Casini fa campagna elettorale sull'aborto

Il presidente della Camera dà il via libera alla commissione d'inchiesta sulla 194
Tutta l'Unione insorge: «Strumentale, è il primo passo per cancellare la legge»

HANNODETTO

Turco



«Grave, inutile e ingiustificata. Sarebbe il caso di indagare su questioni molto più importanti»

Bindi



«Casini parla da presidente ma dell'Udc. Non sarà un'indagine ma una farsa»

Mastella



«Solo un espediente di propaganda elettorale di poca serietà. L'argomento ne richiederebbe»

di Massimo Solani / Roma

L'OFFENSIVA È PARTITA Ad uno ad uno cadono anche gli ultimi veli, e l'attacco della maggioranza alla legge 194 si fa più chiaro. E più sfrontato. Ieri il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha autorizzato l'indagine conoscitiva sull'attuazione della

legge che disciplina l'interruzione di gravidanza concedendo il proprio "nulla osta" in una lettera indirizzata al presidente della Commissione affari sociali di Montecitorio. Perché era stato proprio l'organismo presieduto dal forzista Giuseppe Palumbo, il 30 novembre scorso, a deliberare il varo dell'indagine conoscitiva dopo la proposta del segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. «Non sussistono ragioni che ostino allo svolgimento delle indagini», ha scritto Casini nella lettera, a patto che però vengano rispettati dei "paletti". Innanzitutto i limiti: «l'iniziativa, vista l'estrema delicatezza della materia e la sua particolare rilevanza dal punto di vista politico - è scritto - sia rigorosamente mantenuta entro i limiti di una attività conoscitiva»; poi la durata dell'indagine che, ha spiegato Casini, non potrà protrarsi oltre il 31 gennaio. Un termine questo «in alcun modo suscettibile di proroga», visto l'approssimarsi della scadenza della legislatura e della campagna elettorale. Nemmeno le precisazioni della presidenza della Camera (che in serata ha diramato una nota per spiegare come l'intervento di Casini fosse finalizzato alla verifica della «sussistenza dei presupposti regolamentari per lo svolgimento delle indagini conoscitive», senza «valutazioni di merito o di opportunità politica dell'iniziativa») sono riuscite però a frenare il fuoco di fila delle polemiche. Aperto peraltro da Clemente Mastella, vicepresidente della camera centrista e cattolico quanto Casini, che ha bollato l'indagine conoscitiva come «un espediente di propaganda elettorale». «Sul finire della legislatura - ha spiegato il vicepresidente dell'assemblea di Montecitorio - la decisione di Casini è elettorale e ha poca serietà». Durissima anche la reazione di Livia Turco, responsabile welfare dei Ds, secondo la quale l'indagine è «negativa e assolutamente ingiustificata». E che l'iniziativa del presidente della Camera rappresenti a tutti gli effetti un atto riconducibile alla campagna elettorale, lo ha sottolineato anche l'ex ministro della sanità Rosy Bindi: «Casini si è già vestito dei panni di presidente dell'Udc - ha spiegato - In tre settimane non è possibile fare un'indagine conoscitiva sull'applicazione della 194. Non sarà un'indagine, ma una farsa».

Che l'indagine sia una cosa seria o meno, però, è evidente che in ballo in questo momento c'è la sopravvivenza della legge 194 agli attacchi della maggioranza da una parte e delle sfere vaticane dall'altra. «Per una via traversa si vuole cancellare

la legge 194 sull'aborto - ha commentato il presidente dei deputati della Rosa nel pugno, Ugo Intini - Le gerarchie ecclesiastiche ogni giorno sollevano il problema, e per motivi elettorali il centrodestra segue. La via traversa per rimettere in discussione la legge è chiara». Ipotesi avvalorate dal commento del «Movimento per la vita» alla decisione del presidente della camera Casini: «Ogni iniziativa che possa aiutare l'applicazione piena della legge 194 è positiva - Olimpia Tarzia, segretario generale dell'organizzazione - Ora chiediamo di rivedere la 194, una legge che da sempre consideriamo profondamente ingiusta».

IL CORSIVO



Teorie della «Liberazione»

C'era un tempo in cui essere comunisti voleva dire non fare mai di tutta l'erba un fascio, perché un fascista è un fascista e un democristiano non è un fascista. C'era un tempo in cui essere comunisti voleva dire verificare i fatti, cogliere gli elementi di novità. C'era un tempo che non c'è più. Basta leggere «Liberazione», il giornale di Rifondazione, che da qualche giorno ha preso di mira Livia Turco e i Ds per la loro politica sulla maternità e sugli immigrati. Qualche giorno fa hanno imbastito un processo alla Turco colpevole di aver presentato, insieme a Rosy Bindi, una proposta che prevede il sostegno alla maternità anche per le lavoratrici precarie. Cioè quelle che non hanno diritto al periodo di maternità retribuito. Il motivo? Si tratterebbe, pensate un po', di un incentivo alla maternità e quindi di una proposta per fermare l'aborto e quindi di un tentativo di rendere grazie al Vaticano. Ieri, invece, il giornale diretto da Piero Sansonetti ha aperto con un titolo che dice testualmente: «Sfidano Bossi, Fini, Turco e Napolitano (e anche la pioggia, i bianchi e il potere)». Di chi si tratta? Dei 30 mila immigrati che sabato hanno sfilato a Roma contro i Cpt, per i diritti sul lavoro, contro il razzismo che hanno chiesto all'Unione di impegnarsi per difendere la loro dignità. Per «Liberazione», invece, i nemici sono tutti e sono tutti uguali: Bossi e Napolitano, Fini e Livia Turco. Nessuna differenza: razzisti, ex fascisti e uomini e donne di sinistra pari sono. Di questo passo non sarà difficile arrivare a dire che poi, in fondo in fondo, anche Berlusconi e Prodi... Ma è con questo spirito che i sostenitori di Bertinotti si apprestano ad andare al governo?»



Roma, iniziativa contro la «riforma» dei consultori voluta da Storace. Foto di Maila Iacovelli

L'INTERVISTA **GIOVANNA MELANDRI** «Perché non si studiano la relazione annuale al Parlamento?»

«Pensano ai voti, altro che coscienze»

di Bruno Cavagnola

«È un'iniziativa ipocrita e avvilente. Il sentimento che provo in questo momento è di grande tristezza. Ancora una volta si tenta di giocare sulla pelle delle donne una partita neanche politica, ma bassamente elettorale». Giovanna Melandri non fa nessuno sconto all'iniziativa di Casini, e non accetta nemmeno la tesi dell'atto dovuto, dell'iniziativa priva di qualsiasi valutazione di merito. «Non era assolutamente un atto dovuto. Sento invece una grande puzza di bruciato: solo ora, a pochi mesi dalle elezioni politiche, la maggioranza improvvisamente sente l'urgenza di indagare sull'applicazione della legge 194».

Ma la maggioranza sostiene che si tratta di una semplice indagine conoscitiva... «Qui c'è poco di nuovo da conoscere. Basterebbe che la maggioranza si mettesse a studiare con attenzione la Relazione che ogni anno arriva al Parlamento sull'attuazione delle legge 194. È evidente che la richiesta di

una commissione sia un'operazione propagandistica elettorale. In chi ha avanzato questa proposta e in chi l'ha avallata, vi leggo tutto l'entusiasmo codino di chi mira non al cuore o alla coscienza dei cattolici, ma alle loro schede elettorali. Provo sincera tristezza vedere questa maggioranza speculare ancora una volta sulle donne».

Molti vedono in questa iniziativa della commissione un preparare la strada ad una revisione della legge. «La legge 194 è un'ottima legge, di grande equilibrio. Una legge che ha funzionato perché ha fatto diminuire in Italia il numero degli aborti. C'è piuttosto da sottolineare che in questi anni di governo il centrodestra ha sistematicamente distrutturato qualsiasi politica di sostegno alla famiglia. E la Finanziaria 2006 prevede tagli pesantissimi agli enti locali. Avremo quindi meno risorse per gli asili nido e l'assistenza agli anziani, lasciando così sulle spalle delle sole donne che lavorano questi problemi di accudimento».

«È avvilente vedere questa maggioranza speculare ancora una volta sul corpo delle donne»

Ci sono punti in cui l'applicazione della legge può essere migliorata? «Come tutte le leggi che riguardano le persone, anche questa va sostenuta con politiche sociali efficaci. Abbiamo visto ad esempio in questi anni affacciarsi un nuovo problema: l'aumento del ricorso all'aborto da parte delle donne immigrate. A questo problema si può rispondere con una commissione d'indagine? Credo invece che occorrono maggiori risorse per i consultori, politiche di integrazione più efficaci. Se c'è una parte poi che andrebbe rafforzata e meglio applicata della legge è quella relativa alla prevenzione. Quindi ancora una volta politiche sociali e di sostegno perché le donne possano scegliere liberamente».

È pericolosa questa iniziativa della commissione? «Prima che pericolosa, diventa anzitutto ridicola quando il presidente Casini pone il 31 gennaio del 2006 come termine ultimo per chiudere i lavori. Tempi così stretti tolgono qualsiasi alibi a chi dice di voler semplicemente indagare sull'applicazione della legge. C'è però in questa iniziativa un aspetto preoccupante. Vedo in Italia il pericolo che per un mero calcolo elettorale si metta a rischio il sacrosanto principio della laicità della politica nell'esercizio delle sue funzioni. Il che non ha nulla a che vedere con il rispetto della morale cattolica. Ha a che vedere invece con il fatto che gli attori della politica dovrebbero sempre tener ferma la barra che divide ciò che attiene alla sfera etica e ciò che è compito del diritto regolare».

E le donne che cosa faranno? «Davvero credo, e non solo me lo auguro, che le donne, tutte le donne, sapranno dire no a questo tentativo di speculare elettoralemente giocando sulla loro pelle e sui loro diritti».

«Vedo che per un calcolo elettorale si mette a rischio il principio della laicità della politica»

Pannella giura fedeltà a Prodi: «Saremo i suoi ultimi giapponesi»

Al congresso dell'Associazione Coscioni la Rosa nel pugno ribadisce: libertà di ricerca nelle proposte di governo dell'Unione. Cappato: sulla 194 nessun indugio

di Maria Zegarelli inviata a Orvieto

Tre giorni di lavori intensi, politica, diritti civili, programma del governo che verrà, la speranza dei malati nella ricerca, la distanza enorme dalle posizioni della Margherita, il no deciso a Silvio Berlusconi, l'obiettivo di vedere Luca Coscioni tra gli scranni del parlamento: è questo il bilancio del quarto congresso dell'Associazione Luca Coscioni che si è chiuso ieri a Orvieto. Su tutto, ovviamente, il via libera, regolarmente votato, alla Rosa nel pugno, nuovo soggetto politico che raccoglie sotto lo stesso segno Radicali, Associazione, Sdi, e Federazione dei giovani socialisti. E la promessa di appog-

gio senza ripensamento alcuno a Prodi. «Saremo i suoi ultimi giapponesi», dice Pannella: «La verità è che i programmi sono fatti per finire nel cassetto subito dopo le elezioni e governare in base ai rapporti di forza tra i partiti». Ma come, e il minimo sindacale chiesto da Emma Bonino e Enrico Boselli, su Paces, testamento biologico e difesa della 194? «Per carità, hanno ragione a chiedere che facciano parte del programma, però bisogna essere realisti...», risponde. A Roma intanto scoppia l'ultima rovente polemica proprio sulla 194 dopo che Casini ha dato il via libera

alla commissione d'inchiesta. Per Pierluigi Castagnetti, capogruppo Dl, «solo chi è fermo agli anni '70 pensa che i diritti civili siano oggi la cosa più importante per i cittadini». Ma Marco Cappato, segretario dell'associazione, manda a dire: «Un programma di governo che non af-

frontasse i temi relativi alla libertà negata di scienza e coscienza sarebbe soltanto carta straccia. Se prevalesse la linea di ignorare le realtà sociali della malattia, della morte, della sessualità, non servirebbe quel programma di governo perché non ci sarà quel governo».

Pannella quando parla alla platea denuncia: «Si vieta la partecipazione della Rosa nel pugno con un silenzio da coltortiti». Pensa alla legge elettorale, alle 100mila firme necessarie per presentare la lista. «Una legge atta ad impedire la partecipazione del soggetto Rosa nel pugno». Che però sarà, scrive nero su bianco l'associazione, «strumento necessario per avviare un proces-

so di alternativa laica, socialista, liberale e radicale che realizzi la legalizzazione della ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali e la rimozione delle proibizioni violente sulla fecondazione assistita». I lavori si chiuderanno con un invito a tutti i militanti per una giornata di mobilitazione straordinaria per il 18 dicembre per la raccolta delle firme sulla petizione rivolta al Viminale, come occasione di avvio di una ferma e calendarizzata azione affinché durante le prossime elezioni sia garantito il voto anche ai disabili intransportabili, come il ministro si era impegnato a fare e non ha fatto. Le battaglie per il 2006, oltre la campagna elettorale, sono contenute nel

dispositivo finale del congresso: dal progetto «libertà di parola» («chiede al ministro Storace di aggiornare l'elenco dei sistemi rimborsabili dal Ssn per facilitare l'accesso di migliaia di persone a strumentazioni che ridurrebbero loro la facoltà di parola e di espressione»); a quello per la libertà di lettura («sostiene iniziative volte all'effettiva accessibilità di qualsiasi tipo di documento attraverso le tecnologie digitali»); alla vita indipendente («potenziando libertà di scelta basate sugli effettivi bisogni del disabile e del malato; favorendo una progressiva de-medicalizzazione dei servizi per rendere possibile il ricorso a fondi assicurativi»), solo per citarne tre.